

Osservatorio delle esperienze con particolare attenzione alle Regioni: Intervista all'Assessore Vincenzo Colla¹

La Rivista Rassegna CNOS prevede per ogni numero una sezione destinata *all'osservatorio delle esperienze* con particolare attenzione alle Regioni. Negli ultimi anni la redazione è partita dall'analisi di alcuni Accordi sanciti tra USR e Regioni in materia di passaggi e offerta sussidiaria dei percorsi di IeFP, con riferimento all'attuazione del Decreto n. 61/2017² e allo sviluppo di un vero e proprio "sistema integrato" di Istruzione e Formazione Professionale in grado di avvicinare il nostro Paese ai modelli europei di VET più efficaci. Nel 2021 l'attenzione sarà focalizzata sul sistema della IeFP intervistando le Istituzioni preposte.

Per questo secondo numero il Prof. Arduino Salatin³ ha intervistato il dott. Vincenzo Colla, Assessore alla Regione Emilia-Romagna – Sviluppo economico e green economy, Lavoro, Formazione.

Una prima questione che vorrei sottoporle riguarda un Suo parere generale, da Amministratore regionale, sul PNRR italiano recentemente trasmesso alla Commissione Europea. Quali le sembrano i punti più condivisibili e quelli eventualmente più critici rispetto allo sviluppo di un moderno Sistema di istruzione e formazione professionale in Italia?

Dentro il PNRR vedo un'assoluta novità contemporanea: investire 32 miliardi di euro su istruzione, formazione e ricerca vuol dire fare un'operazione keynesiana senza precedenti. Ricordo la volontà espressa del Presidente Draghi nel suo discorso di insediamento, quando citò il ruolo che devono avere gli ITS. Un intento recepito nel PNRR in un passaggio che sottolineo anche con un po' di orgoglio per questa Regione: la citazione del modello Emilia-Romagna rispetto alle lauree professionalizzanti, gli ITS, le "passarelle" con il riconoscimento dei crediti, e quel-

¹ Assessore alla Regione Emilia-Romagna - Sviluppo economico e green economy, Lavoro, Formazione.

² In tale Decreto infatti (cfr. art. 4 - comma 4 e art. 7- comma 2) si precisa che: «Le modalità per la realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale da parte degli istituti professionali sono definite a livello regionale attraverso appositi accordi tra la Regione e l'Ufficio Scolastico Regionale, nel rispetto dell'esercizio delle competenze esclusive delle regioni e degli standard formativi definiti da ciascuna regione».

³ Presidente SCF (Scuola Centrale Formazione).

l'intreccio indispensabile tra pubblico e privato. Quando i ragazzi entrano in questo sistema sappiamo che nel 90% dei casi trovano un posto di lavoro dignitoso e di qualità. La novità, dunque, è che bisogna iniziare a pensare a come intrecciare il percorso dell'istruzione umanistica con un ultimo miglio di cultura tecnica e scientifica indispensabile rispetto ai cambiamenti tecnologici e delle filiere in atto. Diversamente, l'incrocio tra domanda e offerta sarà sempre più in difficoltà, con il rischio che si crei una bolla di lavoro povero e di imprese povere che non sono in grado di competere, e dall'altra parte imprese che non riescono a trovare le competenze di cui necessitano.

Rispetto ai punti critici del PNRR, penso che manchi soprattutto il riconoscimento dell'importanza dell'orientamento, oggi forse lasciato un po' troppo all'improvvisazione e alla buona volontà.

Serve una cultura dell'orientamento rispetto all'identità territoriale, rispetto ai bisogni e alla capacità di incrociare domanda e offerta. Bisogna anche saper analizzare bene le attitudini dei ragazzi, consegnare dalla scuola secondaria di primo e secondo grado fino all'università un modello di orientamento che dica la verità ai giovani e alle loro famiglie. Non possiamo lasciare l'orientamento a suggestioni amicali, spinte familistiche o semplicemente alla valutazione dei ragazzi senza sostegni di qualità. Se c'è un vuoto, io penso che sia proprio nel modello di orientamento. Non a caso nell'accREDITAMENTO che noi faremo come Regione Emilia-Romagna l'orientamento sarà un progetto di sistema.

Per quanto riguarda l'Istruzione e Formazione Professionale, che rappresenta il maggiore investimento del sistema regionale – ricordo che l'Emilia-Romagna impegna 60 milioni di euro – io penso che serva una nuova lettura: bisogna investire sui luoghi, sulla qualità della tecnologia e penso sia giunto il momento di iniziare a considerare anche intrecci internazionali in stile Erasmus.

Dove sta scritto che gli Erasmus devono essere solo esperienze universitarie e non possono interessare un livello intermedio? L'Emilia-Romagna è una Regione che sta nel mondo: dobbiamo abituare i nostri ragazzi, ma posso dire anche gli stessi Enti di formazione, ad avere una cultura internazionale.

Gli IeFP non devono essere "soggetti di serie B", ma l'impianto di una nuova idea di relazioni, di nuove filiere e di alleanze che ci permettano di alzare il livello, la qualità e l'attrattività del percorso proposto. Non si entra nell'Istruzione e Formazione Professionale per caso: deve essere una scelta sulla base dei luoghi, della tecnologia, delle relazioni, delle lingue, delle competenze dei docenti. Bisogna elevare la proposta e dare alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi il meglio che possiamo dal punto di vista dei saperi.

Un tema poco considerato dal PNRR è quello della competenza dei docenti. Io vedo un diritto-vincolo dei docenti alla formazione: gli insegnanti devono avere percorsi di formazione codificati rispetto alla velocità del cambiamento, non ci si

può affidare solo alla passione di un docente che si organizza autonomamente. Serve un sistema che organizza la formazione dei docenti quale condizione rispetto agli obiettivi, anche politici, che si dà il Paese sul Sistema dell'istruzione.

Non è corretto guardare il Sistema dell'istruzione e della formazione solo come un fatto sociale. Non è così: è un grande fatto di indirizzo e di discussione politica istituzionale che permette di vedere le complessità, di fare investimenti e al contempo di mettere dei vincoli rispetto al bisogno di sapere e di competenze che abbiamo.

L'Associazione FORMA – che rappresenta la gran parte degli Enti di formazione professionale italiani – ha duramente criticato il PNRR, in quanto il comparto della leFP risulta piuttosto marginale in termini di attenzione e di investimenti rispetto al resto del Sistema di istruzione; questo nonostante i vari richiami evocati – soprattutto nella “Missione 4” – alla filiera professionalizzante fino agli ITS. FORMA aveva proposto, invece, un forte investimento sia nella “infrastrutturazione” della formazione professionale, colmando il divario esistente soprattutto nelle Regioni del Sud, sia l'avvio di una sperimentazione pilota relativa al passaggio dai quarti anni di diploma verso gli ITS. Che cosa ne pensa?

L'intera filiera dell'istruzione e formazione tecnica e professionale rappresenta un asse prioritario su cui investire in modo unitario valorizzando le connessioni, le relazioni e le collaborazioni tra le autonomie formative: Scuole, Enti di formazione professionale, Fondazioni ITS e Università. Una collaborazione strutturata è condizione per qualificare ogni segmento dell'offerta per garantire ai giovani percorsi rispondenti alle proprie attitudini e aspettative che, nella continuità e nella capitalizzazione delle singole esperienze, possano permettere alle ragazze e ai ragazzi non solo di assolvere il diritto dovere all'istruzione e alla formazione, ma di perseguire nella formazione e conseguire titoli e certificazioni superiori.

Il sistema di leFP dell'Emilia-Romagna ha seguito nel tempo una sua peculiare evoluzione, con significative differenze rispetto ad altre Regioni, soprattutto nel raccordo col primo biennio della scuola secondaria di secondo grado. Dopo la Riforma dell'istruzione professionale (a partire dal Decreto n. 61/2017) e i relativi Accordi tra Regioni e Uffici Scolastici Regionali circa la gestione dei passaggi e la revisione del modello di sussidiarietà, che cosa è cambiato o sta cambiando? A quali direttrici di evoluzione state pensando anche alla luce della prevista “Rete nazionale delle scuole professionali” (di cui all'art. 8 dello stesso Decreto)?

Le finalità del Sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale, e dell'offerta formativa che lo caratterizza, sono di assicurare il successo scolastico

e formativo anche contrastando la dispersione scolastica, e al tempo stesso di fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori.

Il Sistema dell'Emilia-Romagna si fonda sull'integrazione, il dialogo e la collaborazione tra il Sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale per proporre agli studenti un'offerta in grado di costruire risposte personalizzate alle esigenze e alle aspettative di ognuno.

Personalizzazione e integrazione sono gli elementi centrali sui quali si fonda il sistema regionale e che connota il disegno nazionale di riforma dell'istruzione professionale.

Il modello definito dalla Legge regionale nel 2011 non è cambiato ma, nell'esperienza e nella pratica, si è arricchito per rafforzare la personalizzazione dell'offerta. È in questa direzione che abbiamo introdotto, prima in via sperimentale e oggi a sistema, la possibilità di costruire per tutti i giovani un proprio percorso triennale personalizzato che si struttura, nella collaborazione con le scuole secondarie del primo e del secondo ciclo, in una prima annualità fortemente orientativa e in un biennio che valorizza l'apprendimento nei contesti di lavoro e la pratica laboratoriale

Nel PNRR è stata posta un'enfasi sul rilancio del "Sistema Duale", in particolare con gli investimenti previsti nella "Missione 5". Come pensate di procedere al riguardo nella vostra Regione, sia in relazione allo sviluppo dei quarti anni (nel quadro del recepimento e sviluppo del nuovo Repertorio nazionale delle qualifiche e dei diplomi del 2019), sia dei possibili collegamenti con la formazione gestita dalle aziende (es. academy, learning centers, ecc.), con la formazione continua e con il sistema regionale di trasferimento tecnologico e di ricerca applicata?

Garantire ai giovani che scelgono di assolvere l'obbligo nel sistema di IeFP la possibilità di proseguire, in continuità, il proprio percorso formativo e professionale è un obiettivo per garantire i diritti ai giovani e per corrispondere alla domanda del sistema produttivo e dei servizi. Non solo un'offerta di percorsi di quarto anno improntati alle logiche del Duale, ma la possibilità al termine di conseguire un certificato di specializzazione attraverso un percorso di IFTS e proseguire nel biennio delle Fondazioni ITS.

E vogliamo rafforzare l'apprendistato di I e III livello per permettere ai giovani un ingresso qualificato nel mercato del lavoro e per acquisire un titolo e una certificazione di livello superiore.

Stiamo lavorando alla definizione del nuovo sistema di accreditamento per rafforzare e qualificare il sistema: guardiamo a un nuovo sistema che deve qualificare i luoghi della formazione e dell'istruzione nelle logiche di condivisione a partire dalla possibilità di valorizzare i laboratori della rete regionale della ricerca e dell'innovazione, così come quelli delle academy aziendali.

Un'ultima questione che vorrei sottoporle riguarda gli effetti della pandemia sul sistema regionale di IeFP. Dal suo osservatorio, quale bilancio complessivo traccerebbe di questa crisi e come pensate di "capitalizzare" le esperienze fatte in vista del prossimo anno formativo?

Dall'inizio della pandemia, nel confronto e nella collaborazione con gli Enti che nella nostra Regione hanno costruito e garantito un coordinamento unitario, abbiamo definito modalità e sostegni per non lasciare indietro nessuno. Tutti i giovani nell'anno scolastico 2019/2020 hanno potuto completare il proprio percorso e quest'anno sono già in corso di calendarizzazione le prove d'esame. Abbiamo investito 1,5 milioni di euro per garantire ai giovani di disporre di adeguati dispositivi per la Didattica a Distanza, le imprese hanno dato la massima disponibilità a collaborare per permettere ai giovani, anche con modalità diverse dalla sola presenza in impresa, di sperimentarsi e relazionarsi con le organizzazioni del lavoro. Gli Enti hanno costruito e sperimentato nuove prassi e modelli formativi che hanno valorizzato l'autonomia dei giovani e la loro proattività. Protocolli che arricchiscono metodologie didattiche e prassi per la personalizzazione dei percorsi.

Ci sono altre sottolineature ed indicazioni che ritiene utile evidenziare ai fini di un rilancio e innovazione del Sistema di formazione professionale?

Avrei piacere di presentarvi un'idea-sistema che stiamo mettendo in atto in Emilia-Romagna. Sono convinto che il sistema della formazione si debba intrecciare anche con il sistema dei servizi dell'impiego. Per questo in Emilia-Romagna stiamo tenendo insieme l'accreditamento del sistema della formazione e il nuovo modello dei Centri per l'Impiego.

Un Centro per l'Impiego non deve occuparsi solo della bollinatura delle pratiche, ma deve essere un corpo che si relaziona col Sistema della formazione, le Imprese, le Istituzioni, le Organizzazioni imprenditoriali e sindacali, quindi essere in grado di fare la mappatura dei bisogni e di consegnarla a tutti. Non a caso nella riorganizzazione degli uffici ho definito i nuovi Centri per l'Impiego "Centri di comunità". Qui faremo un investimento sui Centri per l'Impiego quale nuova idea di intermediazione tra domanda e offerta, in grado anche di avvicinare i ragazzi e le ragazze con le loro fragilità e i loro problemi.

In Emilia-Romagna abbiamo 30.000 NEET: noi dobbiamo andare a prendere quei ragazzi a uno a uno, perché non ci possiamo permettere che la loro condizione diventi un problema di psicologia sociale. Non ci possiamo permettere la cesura di una generazione, a cui il Sistema della formazione potrebbe invece dare risposte eccezionali per rimetterla nel diritto ad avere un lavoro dignitoso.